

un Borgo con forte Rocca, situato sopra la sommità d'un monte, con cinque o sei Castella o Comunità da esso dipendenti; ma ornato d'una invidiabil prerogativa, perchè quel Popolo indipendente da ogni Principe, si governa a Repubblica sotto la protezione del Romano Pontefice, il quale nondimeno vi conserva qualche diritto di Sovranità. Diede nell'Anno presente questa Repubblica un buon pascolo a i Novellisti per una impensata mutazione ivi succeduta. Era tuttavia Legato di Ravenna il *Cardinale Giulio Alberoni*. Rappresentò egli a Roma, trovarsi malcontenti que' Popoli della propria Libertà, perchè il governo era caduto in Oligarchia, cioè che venivano essi tiranneggiati da alcuni pochi prepotenti, e però sospirar essi di suggerirsi al soave e ben regolato governo della Chiesa Romana, ed averne molti di loro fatte replicate istanze al medesimo Cardinale. Le saggie risposte della sacra Corte furono, che esso Porporato, sussistendo l'oppressione e il desiderio suddetto de' Sanmarinesi, si portasse a' confini del loro paese, e quivi aspettasse coloro, che volontariamente venissero ad implorar la sua Protezione; e qualora la maggiore e più sana parte del Popolo di San Marino si trovasse volonterosa di passare sotto l'immediato dominio della Santa Sede, ne stendesse un Atto autentico, e andasse a prendere il possesso, con facoltà di regolar ivi il Governo, e di confermar tutti i lor privilegj a quella gente. Bastò questo al Cardinale, perchè senza tante cerimonie, e senza fermarsi alle formalità de i confini, si portasse improvvisamente a San Marino, dove chiamò ancora ducento soldati Riminesi, e tutta la Sbirraglia della Romagna, e si fece dare il possesso della Rocca, che si trovò sprovveduta di tutto. Poscia nel dì 25. di Ottobre ad una Messa solenne chiamò i pubblici Rappresentanti del Borgo, o sia della Città, e dell'altre Comunità a prestare il Giuramento di fedeltà alla Santa Sede. I più giurarono, ma molti ancora pubblicamente ricusarono di farlo, ed altri se n'erano fuggiti, per non acconsentire a questo sacrificio. Ciò non ostante, prese il Cardinale giuridicamente il possesso, vi pose un Governatore, e diede buone regole pel governo in avvenire. Ma poco stettero a giugnere al Santo Padre i richiami e le querele de i Sanmarinesi, con rappresentare alla Santità sua essere proceduta quella dedizione, non dalla libera elezione del Popolo, ma parte dalle lusinghe, e parte dalle minacce, in una parola dalla prepotenza e violenza del Cardinale, che gli avea sorpresi con genti armate, ed avea fatto carcerar varie persone, e saccheggiar quattro o cinque case de i renitenti alla dedizione, con pretendere ancora nata la persecuzione del Legato da alcune sue private passioni, ed impegni.